

La commemorazione di Beethoven all'Augusteo

L'oratorio “Cristo sul monte degli ulivi„

Sala esauritissima ieri all'Augusteo per il concerto beethoveniano, dedicato a particolare commemorazione della ricorrenza centenaria.

Il programma, conteneva quella fra le poche opere vocali e corali — oltre che strumentali — di Beethoven che era meno nota, e anzi quasi sconosciuta, fra noi: l'oratorio *Cristo al monte degli ulivi*.

Si metteva in dubbio ieri da molti dei convenuti all'Augusteo per onorare l'altissimo musicista, l'opportunità di rievocare, in una ricorrenza così solenne, questo lavoro che non è certo un « capolavoro » del sommo Maestro.

Non credo di dover tornare oggi sulla vieta discussione se Beethoven « riuscisse » più o meno nella musica vocale e nel melodramma, argomento sul quale sono state pronunciate le più stolide bestemmie. Io penso che Beethoven sia stato il più grande precursore e creatore della musica drammatica moderna; ma egli è stato tale proprio dove non ha fatto della musica vocale e del « melodramma ». E ciò non perchè non ne sarebbe stato capace; ma perchè, se avesse creato una musica vocale e un « melo-

dramma » trasfondendovi tutto se stesso e secondo la sua visione e divinazione che era *lontanissima dal suo tempo*, non avrebbe trovato un cane che avrebbe cantato le sue musiche e avrebbe scritto lavori che sarebbero rimasti chi sa per quanto tempo ineseguiti.

Potrei dimostrare quanto dico con mille documenti eloquenti lasciatici da Beethoven stesso e da altri artisti non meno grandi di lui. La tesi potrebbe essere così formulata: quanto le imposizioni e le abitudini *branniche* del mondo teatrale e canoro abbiano ritardato e deformato il cammino dell'arte musicale. Potrei, ad esempio, recar prove impressionanti dalla biografia di Bellini.

Ciò che noi accenniamo credo getti un raggio di luce a spiegazione di questo fatto apparentemente strano; come Beethoven abbia scritto accanto alla Quinta Sinfonia il *Cristo sul monte degli ulivi*.

Con la Quinta Sinfonia è stato Beethoven a improntare di sé il suo tempo; viceversa nell'oratorio è stato il suo tempo a segnare una impronta tremendamente deprimitrice su Bee-

Thoven.

Il compositore di Bonn — qui non più titano — ha creduto, egli così rivoluzionario in altri campi, che non potesse e dovesse creare musica vocale e melodrammatica se non seguendo gli schemi e la moda del tempo suo. E ne son venute fuori certe stranezze che notiamo nel *Cristo*: da cui abbiamo la stessa impressione che produrrebbe in noi l'osservare una caricatura di una buffa foggia di vestire di un tempo passato.

Alcuni atteggiamenti — soprattutto per i liri birboni giocati da quel bello spirito di Rossini che, come una volta notammo, nel *Barbiere* e negli altri suoi capolavori giocosi, ha creato delle caricature ironiche e implacabili di certi luoghi comuni della musica del suo tempo — ci richiamano perfino effetti di opera comica.

Ciò non vuol dire che qua e là il *Cristo* non contenga pagine che tradiscono l'inghiera del leone (per esempio l'allegro doloroso e impetuoso del coro che chiude il canto del «Serafino», alle parole «Ma guai!») e movenze possenti e precorritrici.

L'esecuzione — sotto la direzione energica di Bernardino Molinari — è stata ieri molto accurata; magnifica da parte dell'orchestra e del coro, istruito dal maestro Somma. Laura Pasini ha sostenuto con il mirabile fascino della sua voce squillante, agile e dolcissima e della sua squisita arte la difficile parte del «Serafino»: discreto il Raggini, che non manca di buone inflessioni, in quella di «Cristo» e degno di elogio il Belli in quella di «Pietro», da lui disegnata con bella voce e accentuazione.

Il programma conteneva inoltre la severa e vigorosa ouverture dell'*Egmont* e la *Quinta Sinfonia*, la cui chiusa trionfale ha suscitato il più vivo e religioso entusiasmo; la dimostrazione è durata a lungo, ed il maestro Molinari è dovuto tornare infinite volte a ringraziare il pubblico plaudente.

Assistevano al concerto S. A. R. la Principessa Mafalda e le maggiori autorità politiche e intellettuali: una entusiastica dimostrazione hanno suscitato, all'inizio, le fatidiche note dell'Inno Fascista.

Mercoledì prossimo, alle 17.30, l'intero concerto si replica.

d. a.